

IL PERSONAGGIO / GIONA MORININI / psicologo dello sport

«Ricordare una partita riaccende l'emozione»



Il calcio ai tempi del coronavirus: campi chiusi e nemmeno un'anima in giro.

© KEYSTONE/JEAN-CHRISTOPHE BOTT

Marcello Pelizzari

Una volta, di un calciatore bravo si diceva: può fare la differenza pure da fermo. Analogamente, anche senza partite, eventi, gare e competizioni lo sport ai tempi del coronavirus è (ancora) importante. Lascia un segno, soprattutto. E offre svariati spunti di riflessione. Ne parliamo con lo psicologo Giona Morinini.

Sul suo divano, questa volta, non ci è finita una persona. Ma un insieme di attività. Lo sport, già. Giona Morinini conosce a menadito la materia. È stato anche calciatore, in gioventù. Il punto di partenza è proprio il passato o, meglio, quel rito collettivo fra giornali, radio, televisioni e social network: l'amarcord. Da Inter-Lugano in Coppa UEFA ai trionfi di sua maestà Roger Federer, è tutto un ricordare e rievocare. Ed è un rievocare non solo la gara o l'evento, ma anche la vita che facevamo allora.

Come eravamo

«Se all'inizio di questa crisi a prevalere era la paura, adesso sta emergendo anche il bello» afferma Morinini. «Abbiamo iniziato a dare valore al passato, a cose e momenti che ci sfuggivano con la quotidianità di prima. Al di là dei timori e delle preoccupazioni, possiamo trarre degli insegnamenti da un momento del genere». E il ricordo è, appunto, al centro di un processo più articolato. «Ridare lustro allo sport, ripercorrendo le partite e le gesta degli atleti, è un modo per rievocare tutto il resto» prosegue il nostro interlocutore. «Non ci sono solamente i discorsi legati al superare i propri limiti, allo sforzo fatto con i compagni. No, c'è anche un discorso di associa-



Messner diceva

che non c'è bisogno di conquistare una vetta. Ma ha senso. E lo sport, anche se è fermo, ha senso



Le gare virtuali?

Ti permettono di avere un'essenza di competizione. Per questo sono seguite dal pubblico

zione. Ci ricordiamo dove eravamo, con chi. E questo perché un gesto sportivo è accompagnato da un'emozione forte. Quando c'è questa emozione, il ricordo si vive in maniera ancora più intensa. Ricacciandosi, fa tornare tutto quello che c'era attorno. Si riattivano, quindi, altri ricordi. Legati a persone, amici, famigliari. È una buona risorsa in un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui le interazioni sono quasi esclusivamente virtuali.

Lo sport, dunque, serve. Ha una sua importanza anche in piena pandemia. «Mi viene in mente un libro di Reinhold Messner. Si chiama *Spostare le montagne*. Lui dice, a proposito delle scalate, che in effetti non c'è bisogno di conquistare una vetta. Ma ha senso. E lo sport, di suo, ha senso. Perché ci fa stare bene».

Se i politici fanno gli allenatori

Lo sport, volendo ricorrere ad

un'espressione abusata, è lo specchio della vita. Tant'è che, in queste settimane, le autorità cantonali hanno utilizzato spesso frasi, metafore, parole che userebbe un allenatore in uno spogliatoio. Morinini: «Per chi è abituato a vivere di sport è così, poi c'è chi interpreta un messaggio politico come se a pronunciarlo fosse un maestro o un direttore d'orchestra. Le autorità devono fare in modo che tutti condividano lo stesso obiettivo. Che tu abbia di fronte un politico o un allenatore, devi fidarti di lui e di quello che dice. Le sue parole devono avere senso».

Pedalarci tramite uno schermo

E i cosiddetti eSports? C'è chi, in mancanza di eventi veri, si è appassionato a queste gare virtuali. Il Tour de Suisse, ad esempio, verrà corso tramite schermi, sensori e chi più ne ha più ne metta. La bicicletta, va da sé, non si muoverà dalle case dei concorrenti. «C'è un discorso da fare, e cioè che le gare virtuali ti permettono in ogni caso di avere un'essenza di competizione. Per questo sono seguite dal pubblico. Gli spettatori sono motivati, al di là del fatto che l'evento non è "vero". Sentono l'adrenalina, la fatica di chi è in gara. Sono aspetti che coinvolgono. Alla fine, da questo punto di vista, non è così diverso dallo sport normale. C'è, anche in questo caso, una trasmissione di emozioni. C'è emotività, pur essendo virtuale. Tendiamo a compiere azioni che ci fanno stare bene, che ci danno un po' di serenità. A maggior ragione in queste settimane. C'è chi si riascolta dei concerti, chi si concentra sui libri. Lo sport, in vari modi, sta dimostrando che c'è. È presente. È una costante. E ci accompagna».

Gli atleti sono anche altro

E per un atleta professionista? Quanto è difficile rimanere in casa con sedute di allenamento, diciamo così, inventate? «Può essere molto difficile» ammette Morinini. «A loro è stato tolto il ritmo standard

delle giornate. È stato molto più difficile all'inizio, ad ogni modo. Quando i vari rinvii non erano ancora stati annunciati. Ora che è tutto fermo, sono due gli aspetti da curare. Da un lato, devi pensare di essere un atleta. Di esserlo ancora. Il che significa tenersi in forma. Dall'altro, tu atleta ti riscopri amico, fratello, papà, mamma, cuoco e via discorrendo. Se non scopri dell'altro, adesso che l'identità di sportivo è un po' rallentata, fatichi a capire chi sei. Poi bisognerà curare la ripresa. Gradualmente per un discorso di rischio ma anche dimostrando di aver imparato da questo stop».

Addio, quindi, all'immagine dello sportivo che conosce e parla solo del suo mondo. «Gli sportivi sono anche altro. E fa bene, credo, che pure gli spettatori e i tifosi scoprano la persona dietro all'atleta. Un professionista, per contro, se scopre dell'altro può diluire e relativizzare quanto accade in partita o in gara. Capisce che non è vita o morte».

Il linguaggio cambierà?

Vita o morte. Parole, prima della pandemia, usate senza problemi dal giornalismo di settore. E spesso adoperate dai protagonisti, anche. Ecco, al termine di questa crisi come cambierà il linguaggio dello sport? Anzi, cambierà oppure torneremo a dipingere una partita con i soliti toni? «È una domanda bellissima» chiosa Morinini. «E questo perché ci riporta ad un altro concetto, l'influenza che hanno i media nel costruire la rappresentazione dello sport. Mi spiego: l'opinione pubblica si adatta piano piano al modo in cui la stampa dipinge un evento o una partita. Un quarto posto alle Olimpiadi può essere un'impresa oppure una chance mancata. Tutto dipende da come lo descrivi, dal racconto che ne fai. Chi fa giornalismo sportivo ha una grande responsabilità. Io dico che potrà succedere, che al termine della crisi avremo l'opportunità di imparare la lezione e che il bello dello sport potrà tornare in primo piano».

CICLISMO

Il Tour de France slitta di due mesi



Cambio di date.

© EPA/HORCAJUELO

Si correrà dal 29 agosto al 20 settembre

Il Tour de France è a un passo dal rinvio. Stando a fonti vicine agli organizzatori, la Grande Boucle dovrebbe andare in scena con due mesi di ritardo rispetto a quanto inizialmente programmato. Tradotto, la corsa non si terrà dal 27 giugno al 19 luglio ma dal 29 agosto al 20 settembre. Il percorso dovrebbe rimanere invariato. Decisivo in questo quadro l'annuncio fatto dal presidente francese Emmanuel Macron, che ha vietato eventi di massa sino a metà luglio. Resta da capire che ne sarà della Vuelta, in agenda dal 14 agosto al 9 settembre. Va però detto che i responsabili della gara spagnola sono gli stessi del Tour de France. Non è dunque da escludere il posticipo di qualche settimana pure della Vuelta.

EMERGENZA CORONAVIRUS

Olimpiadi di Tokyo, non esiste un piano B

Dopo il rinvio al 2021

Olimpiadi di Tokyo nel 2021: o la va o la spacca. «Non c'è nessun piano B» hanno infatti precisato gli organizzatori dei Giochi, spostati di un anno a causa dell'emergenza coronavirus. Tradotto: l'evento non potrà essere rinviato una volta di più. Masa Takaya, portavoce delle Olimpiadi, ha indicato che l'edizione si aprirà il 23 luglio dell'anno prossimo, mentre i Giochi paralimpici sono in agenda dal 24 agosto. «Lavoriamo in funzione di queste date» ha aggiunto Takaya durante una conferenza telefonica con la stampa. La gravità della pandemia in Giappone (7.700 casi positivi) aveva sollevato alcuni dubbi circa la concreta possibilità di organizzare l'evento a Tokyo fra 15 mesi.

CALCIO

Sfide internazionali, sarà stop nel 2020?

Gli scenari della FIFA

Per Victor Montagliani, a capo della task force della FIFA che doveva pianificare le implicazioni del coronavirus sul calcio, le partite internazionali agendate il prossimo autunno potrebbero non giocarsi. Il motivo? Da un lato le restrizioni ai viaggi per la pandemia del coronavirus, dall'altro la necessità di dare la possibilità ai campionati per club di riprendere. Per Montagliani questi «hanno la priorità» sulle sfide tra nazionali.

HOCKEY

Studer lascia l'Ambri e raggiunge il Rappi

Era l'allenatore degli U20 Elit

Dalla prossima stagione Markus Studer non sarà più l'allenatore degli U20 Elit dell'Ambri Piotta. Il tecnico e la società biancoblu hanno deciso di comune accordo di non proseguire la collaborazione. Studer proseguirà la sua carriera alla transenna degli U20 del Rapperswil.

HOCKEY

Friburgo, Dubé coach e direttore sportivo

Il club dà fiducia al canadese

In vista della prossima stagione il Friburgo ha deciso di optare per la continuità. La società ha confermato Christian Dubé nel ruolo di head coach. Il canadese sarà assistito da Pavel Rosa, mentre Sean Simpson lascerà i burgundi. Dubé oltre al ruolo di allenatore continuerà a mantenere quello di direttore sportivo.